



UNIVERSITA' degli STUDI della BASILICATA



Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo:
Architettura, Ambiente, Patrimoni Culturali
DiCEM

Anno Accademico 2016-2017

INSEGNAMENTO/MODULO

Laboratorio di Progettazione 5 "Architettura e Città" _ Modulo di "Rigenerazione urbana"

TIPOLOGIA DI ATTIVITA' FORMATIVA

"D", a scelta dello studente

CORSO DI STUDIO

Architettura

DOCENTE

Prof. arch. Ettore Vadini (SSD ICAR/14 - Composizione Architettonica e Urbana)

e-mail: ettore.vadini@unibas.it

Sito web:

Telefono:

Cellulare di servizio: +393397208867

Lingua di insegnamento: italiano

N° CFU 3 + 12

di cui:

Lezioni frontali 3 (Modulo di "Rigenerazione urbana")

Seminari 12 (Workshops organizzati dal Laboratorio)

N° ORE 30 + 120

di cui:

Lezioni frontali 30

Seminari 120

SEDE: Matera (Lazizzera)

DIPARTIMENTO: DiCEM

PERIODO DI SVOLGIMENTO DELLE LEZIONI:

Annuale

OBIETTIVI FORMATIVI E RISULTATI DI APPRENDIMENTO

Il Laboratorio di Progettazione 5 "Architettura e Città", attraverso il modulo di "Rigenerazione urbana" e i vari Seminari ad esso collegati che saranno organizzati durante l'anno (eventualmente in collaborazione con gli altri Laboratori), si pone l'obiettivo di calare progressivamente lo studente dell'ultimo anno di Architettura dentro un percorso teorico e meta-progettuale propedeutico alla sua uscita. Ovvero, l'offerta formativa inter-scalare e inter-disciplinare del Laboratorio lavorerà per "step" affinché egli, il singolo studente come l'eventuale gruppo, possa acquisire attraverso alcune esperienze sistematizzate quella consapevolezza e quegli strumenti preordinati ad un corretto processo progettuale che si renderanno utili, subito dopo l'esame, per affrontare l'ultimo tratto di questo percorso che porta alla Tesi di Laurea (che prevede un relatore in Composizione Architettonica e Urbana e uno o più correlatori in quelle altre discipline elencate alla fine del campo "contenuti del corso").

Dei risultati di apprendimento si terrà traccia (si misureranno) durante tutto l'arco dell'anno accademico con le varie "tappe" che si faranno (modulo e Seminari), orientando man mano quelle "letture e sperimentazioni" che il Laboratorio (il docente titolare e i docenti dei Seminari) prevede di fare su 2 interessanti e complesse macro-aree urbane (casi studio) di altrettante città-patrimonio lucane: Matera e Melfi.



UNIVERSITA' degli STUDI della BASILICATA



Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo:
Architettura, Ambiente, Patrimoni Culturali
DiCEM

PREREQUISITI

I prerequisiti necessari per accedere al Laboratorio di Progettazione 5 “Architettura e Città” sono quelli di aver scelto l’indirizzo del Laboratorio di Tesi e di aver sostenuto le prove finali di:

Laboratorio di Progettazione 1 “Genealogia dell’Architettura”

Laboratorio di Progettazione 2 “Rappresentazione dell’Architettura”

Laboratorio di Progettazione 3 “Fenomenologia dell’Architettura”

Laboratorio di Progettazione 4 “Costruzioni dell’Architettura”

CONTENUTI DEL CORSO

I contenuti del Laboratorio di Progettazione 5 “Architettura e Città”, nell’insieme, disegnano un percorso multidisciplinare necessario oggi allo studente-laureando per andare verso una conoscenza culturale adatta ad affrontare un cosiddetto “progetto di rigenerazione urbana”. Il Laboratorio, infatti, è predisposto a consolidare una convergenza fattiva tra discipline scientifiche e umanistiche applicandole ad un comune tema di lavoro/riflessione progettuale. Perciò il Laboratorio, studenti e docenti, avrà sullo sfondo 2 interessanti e complesse macro-aree urbane di studio, di altrettante città-patrimonio lucane che sono Matera e Melfi. La prima macro-area è quella che fa perno intorno alla chiesa rupestre di Santa Maria della Valle (conosciuta anche come La Vaglia), che si pone a Nord-Est della città. La seconda macro-area è invece quella che si sviluppa, per il tratto urbano comprendendo anche il centro storico, lungo il torrente Melfia nella omonima città.

Matera

Matera ha un futuro basato sulla cultura. E proprio in virtù di prossima Capitale Europea (2019) in tale ambito intende mostrarsi in tutte le sue sfaccettature, senza emarginare nulla. È un futuro, infatti, che non è possibile inseguire solo guardando all’immenso patrimonio architettonico-urbano dei Sassi (sito UNESCO), che già oggi attira migliaia di turisti da ogni parte del mondo. Un luogo che tende a snaturarsi, già con evidenza oggi; il rischio è una sua eccessiva musealizzazione.

Si vuole immaginare perciò il futuro di questa città come luogo più “aperto” dove trovare, in modo condiviso e sostenibile, soluzioni ai problemi dell’abitare (e non solo del turismo) del Mezzogiorno, anche ai margini. Un nuovo paradigma.

Matera ha una storia unica, fatta di fasi alterne, di resilienza. Quella del secolo scorso è una storia segnata da un profondo senso di vergogna (nel 1948 era la “vergogna nazionale”), mentre oggi da una prospettiva di grande dignità e orgoglio. Più di vent’anni dopo l’iscrizione dei Sassi nella World Heritage List dell’UNESCO, la città sta ancora cercando di capire (o salvaguardare?) la sua complessa identità. Matera 2019 allora è un’occasione unica per “scoprire” tutta la sua originale bellezza e non solo quella dei Sassi, anche quella riposta negli spazi che si abitano/attraversano quotidianamente e che sbadatamente si trascurano. Sostanzialmente è un’opportunità per interrogarsi su ciò che chiamiamo contesto, sul rapporto tra uomo, città e ambiente.

Oltre i Sassi, infatti, si trovano luoghi di altre importanti “storie”, luoghi che però si sono visti crescere intorno una forma di città che si direbbe “distratta”, fatta di grandi infrastrutture, svincoli, capannoni industriali e artigianali, case sparse; patrimoni dimenticati come la straordinaria chiesa rupestre di Santa Maria della Valle, l’adiacente consolare Appia, le prospicienti cave settecentesche. Matera, nuovamente città-laboratorio come negli anni Cinquanta, è il luogo ideale dove sperimentare progetti innovativi che rappresentino una sfida più ampia delle città del Sud dove il turismo forse non è l’unica strada percorribile per riscattarsi.

Melfi

Anche Melfi, d’altra parte, possiede un patrimonio culturale di rilevante valore (ci si riferisce in particolare alla sua straordinaria storia medievale politica, religiosa e urbana ad opera dei Normanni e



UNIVERSITA' degli STUDI della BASILICATA



Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo:
Architettura, Ambiente, Patrimoni Culturali
DiCEM

degli Svevi e poi alle vicende che hanno visto protagoniste Spagna e Francia) ed ha oggettive potenzialità inespresse a partire dal suo straordinario centro storico oggi quasi tutto in abbandono.

A Melfi, negli ultimi 25 anni, è avvenuta una notevole trasformazione alla struttura formale, funzionale e sociale della città, principalmente per le dinamiche legate alla nascita di un grande polo industriale (la FIAT-SATA e le Aziende dell'indotto), all'andamento demografico e all'attuazione di vari Piani. L'impennata economica e occupazionale che si registra nei primi anni Novanta con l'insediamento della grande industria automobilistica nella zona di San Nicola, innescherà difatti anche un allargamento della forbice tra fasce sociali, maggiori disuguaglianze sul piano economico, dunque un repentino cambiamento dei consumi e dei modi di abitare all'interno della vicina città storica. Altro fenomeno trasformativo del contesto di riferimento è l'immigrazione che, per ragioni di costi ma anche per le difficoltà d'integrazione dovute alla mancanza di specifici servizi e politiche, è stata costretta a trovare casa in zone divenute poco appetibili per il mercato immobiliare, perché in abbandono, come il centro storico di Melfi. I cittadini stranieri hanno teso a concentrarsi prevalentemente all'interno delle case disabitate del contesto storico, cioè dove è avvenuto, in poco tempo, un repentino processo di abbandono delle residenze da parte dei melfitani per spostarsi verso i nuovi quartieri di Valleverde e Bicocca-167 sorti con i Piani di sviluppo della città di fine secolo scorso. Gli effetti di questi Piani hanno portato la città al cosiddetto *sprawl*, fenomeno che come sappiamo è caratterizzato da una marcata crescita del suolo urbanizzato consumando quello ambientale-agricolo, e allo svuotamento del centro storico. L'area industriale di San Nicola e l'area di espansione Bicocca-167 hanno difatti -in un quarto di secolo- "disteso" la forma urbana di Melfi, prima sostanzialmente compatta intorno al nucleo medievale, sulla vasta campagna intorno. Così, la notevole offerta di nuove abitazioni e la nascita di centri commerciali nelle aree di espansione hanno determinato una repentina dinamica di svuotamento e degrado del centro storico avendo questo perso, nel periodo in questione, oltre 3000 residenti e parallelamente perso anche il sistema commerciale-artigianale che era composto di tante piccole imprese.

Le attese degli inizi anni Novanta della comunità locale legate all'imponente insediamento industriale condotto dalla FIAT (oggi FCA), insieme a quelle più recenti dovute al suo rilancio del 2012, devono oggi fare i conti con un assestamento demografico e occupazionale, ma soprattutto con un quadro di relativo sviluppo visto che la città non ha incontrato un paragonabile, e diciamo risarcitorio, beneficio sul piano sociale, economico e culturale.

Dunque si è convinti che è nella sua storia, nella sua identità poco conosciuta, che la città può trovare la chiave di una rigenerazione, ovvero gli stimoli di uno sviluppo progressivo che intercetti nuove domande per generare nuova occupazione e dunque migliorare la sua qualità urbana.

Il Laboratorio di Progettazione 5 "Architettura e Città" vuole occuparsi di queste due realtà, per certi versi accomunate da simili problemi e opportunità, attraverso l'erogazione del modulo di "Rigenerazione urbana", i Seminari interni e le attività esterne, sintetizzando alla fine delle *visions* dentro una esercitazione meta-progettuale che avanzerà, sui casi studio sopra descritti, grazie a una sinergia interdisciplinare.

Con un "contenitore teorico" saranno affrontati i temi riguardanti i caratteri linguistici, formali e funzionali del pensiero architettonico-urbano contemporaneo sull'argomento della rigenerazione urbana nelle città-patrimonio. Le lezioni saranno dunque utili a far acquisire gli strumenti necessari per l'analisi dei contesti dentro i quali s'inseriscono i casi-studio, anche in relazione alle reti infrastrutturali e ambientali, agli spazi pubblici esistenti (centralità), alle qualità ambientali e paesaggistiche, per individuare/comprendere quali temi di intervento oggi sono possibili verso una rigenerazione sostenibile delle città storiche, per capire il senso delle operazioni progettuali da mettere in atto nella fase sperimentale, cioè le condizioni per il recupero e l'inserimento di manufatti architettonici e di spazi urbani pubblici.



UNIVERSITA' degli STUDI della BASILICATA



Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo:
Architettura, Ambiente, Patrimoni Culturali
DiCEM

Con un “contenitore sperimentale”, attraverso un’esercitazione definibile “meta-progettuale”, il Laboratorio farà sperimentare il rapporto tra l’interpretazione critica di una condizione urbana in crisi e un’idea progettuale di rigenerazione alla scala urbana (un *masterplan*, che oltre ad essere rappresentato graficamente sarà rappresentato con un modello da esporre, un plastico, che sarà comune a tutti, uno per ogni città caso-studio).

Come si accennava all’inizio, il Laboratorio è organizzato affinché il singolo studente, come l’eventuale gruppo, possa acquisire progressivamente, e con delle esperienze sistematizzate, quella consapevolezza e quegli strumenti adeguati per affrontare/riprendere, subito dopo l’esame, ad altra scala (quella architettonica), l’ultimo tratto di questo percorso che lo porterà alla propria tesi di laurea, approfondendo un singolo nodo del masterplan.

I vari Seminari collegati al Laboratorio che saranno organizzati durante l’anno riguarderanno:

PROGETTO E CONTESTO (con architetti di chiara fama, storici, archeologi)

PROGETTO E PAESAGGIO (con paesaggisti, urbanisti)

PROGETTO E INFRASTRUTTURE (con ingegneri)

PROGETTO E SPAZIO PUBBLICO (con sociologi, antropologi)

PROGETTO E ARTE (con artisti di chiara fama, critici, economisti)

METODI DIDATTICI

Rispetto al metodo didattico che si adotterà, di tipo interdisciplinare, il Laboratorio di Progettazione 5 “Architettura e Città” sarà organizzato in fasi alternate (ma messe a sistema) che si possono raccogliere sostanzialmente in due contenitori didattici: uno teorico, attraverso l’erogazione del modulo di “Rigenerazione urbana” e delle “introduzioni” ai Seminari, ed uno sperimentale nonché interdisciplinare, attraverso una esercitazione meta-progettuale che avanzerà, sui casi studio sopra descritti, con i contributi e nei tempi concentrati dei Seminari collegati al Laboratorio.

Il metodo adottato, inoltre, considera anche didattico i sopralluoghi che si effettueranno sulle macro-aree di studio (Matera e Melfi), i Seminari esterni che saranno proposti, le visite guidate a città e/o mostre di architettura, le cosiddette “revisioni” da parte del corpo docente agli elaborati via via prodotti verso la definizione completa del progetto, la preparazione alla mostra/discussione finale degli elaborati d’esame.

MODALITA' DI VERIFICA DELL'APPRENDIMENTO

Gli studenti, durante le fasi di apprendimento del Laboratorio di Progettazione 5 “Architettura e Città”, in base alle condizioni e alle problematiche dei contesti e dei luoghi del progetto presi come casi-studio, dovranno dimostrare come saper “leggere” dei contesti urbani complessi con lo sguardo dell’architetto, specie quelli riconosciuti come “patrimoni dell’umanità”, ovvero come riconoscere i vari elementi (naturali ed artificiali) che li compongono, il loro valore paesaggistico e/o culturale, come controllare le varie scale (architettoniche e urbane) in fase d’intervento, dunque come impostare un’idea di masterplan su un ambito urbano da rigenerare, come mettere in relazione (quale “dialogo” sia possibile, riguardo a forma e funzione, per alzare una qualità urbana e contemporaneamente valorizzazione un patrimonio) parti urbano-architettoniche esistenti, ma anche parti dell’ambiente naturale, con parti da progettare ex-novo.

MATERIALE DIDATTICO

Testi di riferimento

- Andriani C., *Il patrimonio e l’abitare*, Donzelli, Roma, 2010
- Augé M., *Rovine e macerie*, Bollati Boringhieri, Torino, 2004
- Bianchetti C., *Abitare la città contemporanea*, Skira, Milano, 2003
- Gregotti V., *Contro la fine dell’architettura*, Einaudi, Torino, 2008



UNIVERSITA' degli STUDI della BASILICATA



Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo:
Architettura, Ambiente, Patrimoni Culturali
DiCEM

- Gregotti V., *Il territorio dell'architettura*, Feltrinelli, Milano, 1993
- Koolhaas R., *S, M, L, XL*, Monacelli Press, New York, 2006
- Marti Aris C., *Le variazioni dell'identità*, Città Studi Edizioni, Torino, 1993
- Rossi A., *L'architettura della città*, Città Studi Edizioni, Torino, 1995
- Riviste monografiche di EL CROQUIS
- Riviste tematiche di LOTUS
- Riviste di architettura di CASABELLA e di DOMUS
- Quaderni di Architettura dell'ANCE e dell'Industria delle Costruzioni

Testi di approfondimento

Saranno suggeriti durante il corso

Materiale didattico on-line

Dispense e cartografie

METODI E MODALITA' DI GESTIONE DEI RAPPORTI CON GLI STUDENTI

I rapporti con gli studenti, durante lo svolgimento del Laboratorio di Progettazione 5 "Architettura e Città", saranno gestiti con metodi "tradizionali", attraverso incontri in aula come da calendario, e con metodi "innovativi", attraverso riunioni seminari anche esterne con docenti ed esperti di varie discipline utili all'obiettivo formativo.

Affinché la gestione si vada costruendo, agli studenti sarà consigliato sin dall'inizio di venire agli incontri in aula e ai Seminari progettuali possibilmente dotati di un computer portatile (con software CAD, modellazione, grafica), oppure dotati almeno delle attrezzature tecniche (carta opaca e/o lucida, cartoncino, matite, penne, taglierini, colla, nastro adesivo, riga, squadrette, ecc..) indispensabili per il lavoro analitico-progettuale che si affronterà e a portare con se gli elaborati man mano prodotti (nel caso, anche le stampe), per consentire al corpo docente di misurarne gli sviluppi e di evidenziarne i vari passaggi progettuali. Sono tenuti, inoltre, a cercare e mostrare i riferimenti impiegati nello sviluppo del lavoro (appunti, ragionamenti, fotocopie di articoli e progetti, maniera di utilizzare gli stessi, ecc..). Il progressivo accumulo di riferimenti, materiali vari, riflessioni, schizzi, diagrammi, ecc.., andrà a costituire un proprio book.

DATE ESAMI PREVISTE¹

Due appelli dall'01/06/2017 al 28/07/2017

SEMINARI DI ESTERNI

Sì

ALTRE INFORMAZIONI

Ricevimento martedì ore 12:30-14:30, stanza n.4, sede di Architettura, via Lazazzera

¹ Le date di esame sono soggette a possibili modifiche. Consultare il sito del Corso di Studio o del docente per eventuali aggiornamenti